


Quando recitavo nei centri sociali

La scintilla tra **Claudio Bisio** e il palcoscenico è scoccata negli anni '70 durante un'occupazione al liceo. «Vidi per la prima volta Dario Fo» ricorda l'attore, al cinema con «Arrivano i prof». «Lui mi ha dato il consiglio più importante: il pubblico deve lasciare la platea come quando ci si alza da tavola. Con ancora un po' di appetito»

di **Mattia Carzaniga** - [@ilcarza](#)

Claudio **Bisio** è, secondo un sondaggio, il compagno di viaggio ideale per la maggior parte degli italiani. E quando lo incontro, penso che, sì, i miei conazionali hanno ragione. Sarà per la leggerezza con cui sembra prendere tutto, rivelata da una risata che ti si attacca addosso. A 61 anni (che non dimostra affatto), **Bisio** è uno dei volti più amati di cinema e tv. La stagione in corso lo conferma. In queste settimane è nelle sale con *Arrivano i prof*, in cui è il pessimo professore di matematica della classe più "sommara" d'Italia. E sul piccolo schermo ha appena concluso la versione nostrana del celebre show satirico americano *Saturday Night Live*. Riesco a farci una chiacchierata in un ritaglio della sua agenda fittissima. «Sto lavorando tanto, è vero. Ma, finché mi diverto, perché smettere?» mi dice lui. In effetti, non sembra per nulla stanco.

 «**Ammiro i 20enni di oggi**». Prendere tutto con leggerezza, si diceva. La nostra conversazione comincia proprio da questa parola. «Ne ho un grandissimo bisogno, nella vita come nel lavoro. Il che non significa che non



LORENZO ZAMBELLI / PHOTOMOVIE



IL LICEO PEGGIORE D'ITALIA

Sopra a destra, **Claudio Bisio** nel film di Ivan Silvestrini *Arrivano i prof.* Al centro della storia c'è il liceo Alessandro Manzoni, dove soltanto il 12% degli studenti ha ottenuto il diploma. Il preside tenta un'ultima mossa disperata: reclutare gli insegnanti peggiori, selezionati dall'algoritmo ministeriale. Nel cast ci sono anche Lino Guanciale, Maurizio Nichetti, Maria Di Biase, Shalana Santana, Pietro Ragusa e il rapper Rocco Hunt.



PERCHÉ LEGGERE QUESTO ARTICOLO

Il film di cui **Claudio Bisio** è protagonista, *Arrivano i prof.*, è il terzo più visto nei cinema italiani dopo *Avengers: Infinity war* e *Loro 1*.

voglia mettermi in gioco: dopo *Gli sdraiati* di Francesca Archibugi (uscito lo scorso autunno, ndr), che per me è stato un vero psicodramma, ho accettato volentieri *Arrivano i prof.*, una commedia ai limiti del demenziale, dove mi presento in versione "docente fancazzista". Mi serviva una boccata d'aria». *Gli sdraiati* era tratto dal bestseller del suo caro amico Michele Serra, che quest'anno **Claudio** ha portato anche a teatro col titolo *Father and son*. Ci troviamo inevitabilmente a parlare di padri e figli. «Federico ha 20 anni, per questo recitare quella storia è stato emotivamente fortissimo: era come se fosse la mia. Ora lui studia alla Naba, un'accademia milanese di design, ha scelto un percorso artistico. Invece Alice ha 22 anni, fa Scienze politiche in inglese ad Amsterdam. Oggi mi sento io quello che deve imparare da loro, non il contrario». Il suo stare dalla parte dei più giovani dà subito all'occhio, nel privato come nel lavoro. «Non è vero che i 20enni di oggi siano "sdraiati". Non sempre, almeno. Io sono un loro fan. Sono affascinato dai miei figli e dai loro amici. Ogni tanto metto su la faccia da burbero perché devo recitare il ruolo del padre, ma non ci riesco più di tanto. Mi fanno ridere, mi fanno sperare nel futuro». Lo stesso succede davanti alle telecamere. «Al *Saturday Night Live* ho avuto accanto a me giovani comici molto bravi, alcuni sono nati a *Italia's got talent*, li ho visti crescere. Lavorare con gente che ha molti anni meno di me è uno stimolo costante».



«Non mi sento un maestro, nonostante l'età». Anche **Claudio** sembra eternamente ragazzo. «Non riesco a sentirmi un maestro in niente, nonostante l'età» scherza. «Anzi, solo in una cosa, che ho acquisito col tempo: il ritmo. Forse perché sono un musicista mancato. È il grande rimpianto della mia vita: da giovane ho strimpellato la chitarra, poi ho provato col pianoforte, più di recente con la bat-

teria. Non ho mai concluso niente con nessuno di questi strumenti, però il senso del ritmo sento di averlo. Ho appreso questa lezione da Dario Fo. Nei miei primi spettacoli esageravo, li facevo durare moltissimo. Una sera lui venne a vedermi e alla fine mi disse: "Il pubblico deve lasciare la platea come quando ci si alza da tavola: con ancora un po' di appetito". Da lì ho imparato a tagliare, a non allungare mai troppo». Dario Fo, del resto, è il motivo per cui **Bisio** fa questo mestiere. «La scintilla si è accesa al liceo durante un'occupazione. Lo invitammo a recitare il suo *Mistero buffo* nell'aula magna gremita: fu una rivelazione. Da quel momento cominciai a seguirlo, molti anni dopo ho avuto la fortuna di lavorarci insieme».



«Sono cresciuto con la politica». Il **Bisio** che si conosce meno è quello politico. «Non ho mai amato puntare il dito contro l'attualità» confessa. «Fare al *Saturday Night Live* una specie di tg satirico è stata una sfida. Mi sono divertito perché il materiale che regala il Parlamento di oggi è sterminato. In trasmissione avevamo i deputati Cinquestelle che parlano all'unisono dicendo però 3 cose diverse. E il leghista napoletano, non così diverso dalla realtà: Salvini ha fatto eleggere un senatore di origini nigeriane». **Claudio** con la politica ci è cresciuto. «Era la grande protagonista della scuola milanese degli anni '70: facevamo tante lotte, organizzavamo un'occupazione dopo l'altra. Oggi i miei figli partecipano alla cogestione, che però non è la stessa cosa: l'impressione è che la facciano "tanto per". Nonostante la politica, ai miei tempi si studiava un sacco, anche se nessuno ci crede. Credevamo nella cultura come arma di riscatto sociale». Le assemblee d'istituto sono state il suo palco d'esordio. «I primi monologhi li ho fatti al liceo, col megafono in mano. Mi ispiravo agli "indiani metropolitani" (un'area dei movimenti studenteschi dell'epoca, ndr), c'era parecchia creatività in giro». Creatività è un'altra parola chiave del suo percorso. «Bisogna arrangiarsi: io sono cresciuto così. Recitando nei centri sociali con i cartoni delle uova per insonorizzare le pareti: altro che "stand up comedy" americana!». Ride ancora. Ci dobbiamo salutare. Io non mi sento ancora sazio, ma è giusto così.



LE RECENSIONI DEI FILM E LE INTERVISTE AGLI ATTORI SU
donnamoderna.com/news/cultura-e-spettacolo